



DAL CENTRO STUDI CNI |

L'ingegnere abilitato: energia istantanea per l'economia

Un'occasione per riflettere circa la perdurante adeguatezza dell'attuale suddivisione dell'Albo professionale e l'opportunità di procedere a una revisione del D.P.R. n. 328/2001

PAG. 28





PROFESSIONI

A CURA DI IPPOLITA CHIAROLINI*



L'ingegnere abilitato: energia istantanea per l'economia

Un'occasione per riflettere circa la perdurante adeguatezza dell'attuale suddivisione dell'Albo professionale

“È lo sviluppo del Paese che richiede risorse ingegneristiche nel breve periodo, laureati che con l'abilitazione possono iscriversi all'albo, entrare nella propria comunità professionale e creare, da subito, valore per la collettività”. Questa è la battuta iniziale con cui il Presidente Perrini inizia la sua intervista. La proposta di attivazione delle lauree magistrali abilitanti è stata condivisa con il Ministero dell'Università e Ricerca, proprio in vista di rendere più rapido l'inserimento dei laureati nel mondo del lavoro, coerentemente con quanto previsto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Missione 4, Componente 1, Riforma 1.6); un punto centrale di un ampio progetto di ridefinizione delle modalità di accesso alla professione di Ingegnere, la revisione dell'assetto organizzativo dell'Albo professionale.

Un po' di storia

Nel 1999, con l'entrata in vigore del decreto 509/99 del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifico-Tecnologica, l'ordinamento universitario viene completamente riformato e viene introdotto il cosiddetto sistema “3+2”: i corsi di laurea tradizionali, organizzati fino a quel momento con percorsi a ciclo unico, vengono divisi in due tappe successive della durata di 3 anni e 2 anni e vengono create le lauree di primo livello dopo i primi 3 anni di studi universitari.

Con il dpr.328 anche gli Albi professionali vengono modificati e vengono istituite le sezioni A (per i laureati magistrali e per i laureati del vecchio ordinamento) e B (riservata ai laureati di primo livello).

Ogni sezione è suddivisa inoltre in 3 settori (civile ed ambientale, industriale e dell'informazione) e l'accesso resta subordinato al superamento di un Esame di Stato, non più unico, ma che varia in relazione al titolo di laurea posseduto. Agli iscritti della sezione B viene attribuito, in base al settore di appartenenza, il titolo professionale di **ingegnere civile ed ambientale junior**, **ingegnere industriale junior** e **ingegnere dell'informazione junior**. I percorsi universitari subiscono poi nel 2004 una nuova riforma che, pur lasciando invariato l'ordinamento “3+2”, modifica la composizione e la denominazione delle classi di laurea e di laurea magistrale.

Limitandosi alle classi di laurea, ad oggi ci sono 4 classi tipicamente ingegneristiche (L-7 Ingegneria civile ed ambientale, L-8 Ingegneria dell'informazione, L-9 Ingegneria industriale e L-23 Scienze e tecniche dell'edilizia) a cui si aggiungono due classi (L-17 Scienze dell'Architettura e L-31 Scienze e tecnologie informatiche) che pur avendo più attinenza con gli studi in Architettura e Informatica, forniscono un titolo di laurea utile a sostenere l'Esame di Stato per l'abilitazione alla professione, rispettivamente, di ingegnere civile ed ambientale junior e ingegnere dell'informazione junior. Va evidenziato che oltre l'80% dei laureati di primo livello in ingegneria si è poi iscritto ad un corso di laurea magistrale, ragione per cui la popolazione in possesso del solo titolo di primo livello, a distanza di quasi 25 anni dall'introduzione di tale titolo, in base ai dati ISTAT sulle Forze di Lavoro elaborati dal Centro Studi del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, si limita a poco più di 200mila laureati (laddove i laureati magistrali negli stessi indirizzi superano il milione di individui).

La disposizione demandata alla fonte sub legislativa è la potestà di rendere abilitanti all'esercizio delle professioni regolamentate taluni titoli universitari, “previa richiesta delle rappresentanze nazionali degli ordini o dei collegi professionali di riferimento”.

Ne consegue che si potrebbe avere lo svolgimento di un tirocinio pratico-valutativo e di una prova pratica valutativa; la determinazione dell'ambito dell'attività professionale in relazione alle rispettive classi di laurea e la composizione paritetica delle commissioni giudicatrici dell'esame finale.

Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri ha fornito piena disponibilità nella definizione della disciplina pertinente e il conferimento di ulteriori deleghe per l'adozione da parte dello stesso CNI di regolamenti interni che stabiliscano in dettaglio i criteri e le modalità di svolgimento e di valutazione sia del tirocinio



nio pratico-valutativo, sia della prova pratica valutativa, in ragione del carattere peculiare di tali adempimenti, che saranno chiamati a sostituire l'esame di Stato.

RIFFLESSIONE SULLA SUDDIVISIONE DELL'ALBO

L'avvio dell'iter di approvazione di lauree magistrali abilitanti alla professione di ingegnere costituisce l'occasione per una riflessione complessiva circa la perdurante adeguatezza dell'attuale suddivisione dell'Albo professionale e l'opportunità di procedere a una revisione del D.P.R. n. 328/2001 finalizzata alla modifica della sezione B dell'Albo degli Ingegneri con la contestuale previsione di percorsi volti a consentire l'*upgrade* degli attuali iscritti all'interno della sezione A, previa valutazione delle ulteriori conoscenze acquisite sul piano formativo e certificazione delle competenze maturate nel corso degli anni. Come ho avuto modo di sottolineare diverse volte, sin dall'istituzione delle sezioni dell'albo, **sono state create figure senza che fossero definite univocamente competenze e confini della propria attività professionale**. Basti pensare che il Decreto che determina l'accesso agli albi delle professioni regolamentate (D.P.R. 328/01) prevede che i laureati della classe L-7 Ingegneria civile e ambientale possano scegliere di sostenere le prove dell'Esame di Stato per l'abilitazione a ben 6 professioni diverse (Ingegnere civile ed ambientale junior, Architetto junior, Agrotecnico laureato, Geometra laureato, Perito agrario laureato e Perito industriale laureato). In questo senso, forse è arrivato il tempo di ragionare con attenzione a una revisione dell'organizzazione dell'Albo.

Un simile esito non può ovviamente essere conseguito in modo istantaneo, ma è necessario prevedere un periodo transitorio durante il quale sia ancora possibile agli iscritti ai corsi di laurea triennale che consentono l'accesso alla sezione B dell'Albo, previo superamento dell'esame di Stato, di iscriversi a detta sezione e un ulteriore periodo transitorio necessario per consentire agli iscritti alla sezione B di valutare l'opportunità di optare per il successivo passaggio alla sezione A previo conseguimento dei titoli forma-

tivi e delle certificazioni a tal fine necessari.

L'INTERVENTO DI RIFORMA

L'intervento di riforma così ipotizzato richiederà inevitabilmente una modifica del corrente assetto organizzativo dell'Albo professionale, ma prima ancora **una revisione della disciplina normativa vigente**, di cui al citato Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328. La modifica della disciplina vigente dovrebbe stabilire:

1) una limitazione delle condizioni di accesso e nella definizione di percorsi alternativi al conseguimento della laurea magistrale per consentire agli iscritti il passaggio volontario alla sezione A; 2) la fissazione di un limite temporale, per consentire a coloro i quali siano in possesso di una laurea di primo livello, di iscriversi, previo superamento dell'esame di Stato, alla sezione B dell'Albo professionale degli Ingegneri;

3) la fissazione di un ulteriore limite temporale, per consentire agli iscritti alla sezione B di iscriversi volontariamente alla sezione A dell'Albo previa valorizzazione dei titoli formativi conseguiti e da conseguire e dell'esperienza professionale maturata, formalmente certificata, secondo un regolamento approvato dal **Consiglio Nazionale degli Ingegneri**, sentiti i Ministeri dell'Università e della Giustizia;

4) il mantenimento della sezione B dell'Albo per tutti i professionisti iscritti entro il termine di cui al punto 2) che non intendessero aderire ai percorsi agevolati nel termine di cui al punto 3) per il passaggio alla sezione A.

È opportuno precisare, da ultimo, che il processo di revisione dell'Albo professionale qui descritto nei suoi elementi essenziali non presenta alcuna incidenza, diretta o indiretta, sul mantenimento dei percorsi formativi che attualmente consentono l'iscrizione alla sezione B dell'Albo professionale previo superamento dell'esame di Stato. Si tratta, infatti, di due ambiti di intervento del tutto autonomi ed è agevole osservare che l'operatività della delega è strettamente limitata alle modifiche dell'ordinamento professionale e non di quello accademico.

DAL CENTRO STUDI CNI

Sono passati quasi 25 anni da quando, con l'entrata in vigore

LAUREATI DI PRIMO LIVELLO CON TITOLO DI LAUREA NELLE DISCIPLINE INGEGNERISTICHE* NELLA POPOLAZIONE ITALIANA

(V.A.)

Ingegneria industriale e dell'informazione	144.557
Architettura e Ingegneria civile	57.258
Totale discipline ingegneristiche	201.814

* sono compresi anche i laureati nelle classi di laurea attinenti all'Architettura
Fonte: stima **Centro Studi CNI** su dati Forze Lavoro Istat - media 2021.

QUOTA DI LAUREATI IN INGEGNERIA CHE SI SONO ISCRITTI AD UN CORSO DI LAUREA MAGISTRALE

ANNO 2021 (VAL.%)

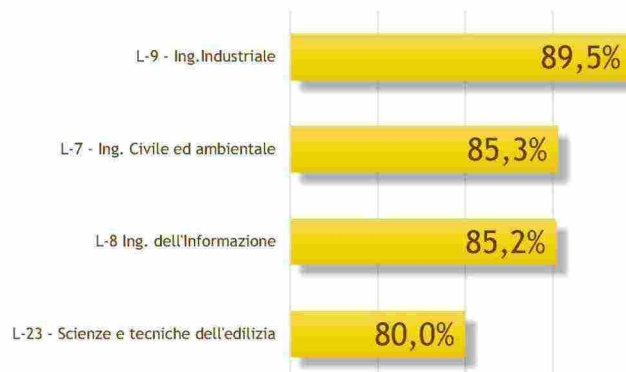


Grafico 2

MOTIVI DELL'ISCRIZIONE AD UN CORSO DI LAUREA DI SECONDO LIVELLO PER I LAUREATI DI PRIMO LIVELLO IN INGEGNERIA (%)

Grafico 3



Fonte: Elaborazione **Centro Studi CNI** su dati Almalaurea, 2022

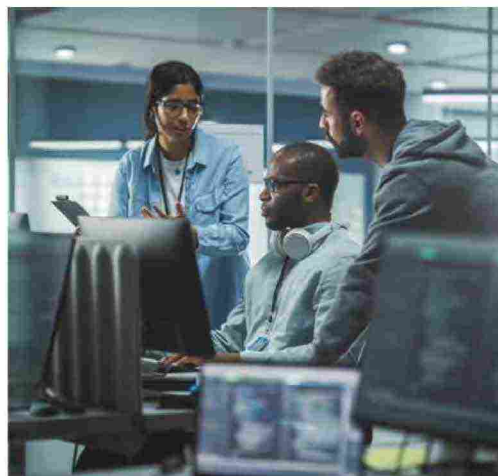


CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI DI PRIMO LIVELLO IN INGEGNERIA
(VAL.%)

Grafico 4

	Ingegneria industriale e dell'informazione	Architettura e Ingegneria civile*	Totale
Inattivi	44,6%	32,8%	41,3%
Occupati	51,8%	63,9%	55,2%
Persone in cerca	3,6%	3,3%	3,5%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%

* sono comprese anche le laureate nelle classi di laurea attinenti all'Architettura
Fonte: stima [Centro Studi CNI](#) su dati Forze Lavoro Istat - media 2021.



TASSO DI DISOCCUPAZIONE DEI LAUREATI DI PRIMO LIVELLO 2020 IN INGEGNERIA AD UN ANNO DALLA LAUREA
(VAL.%)

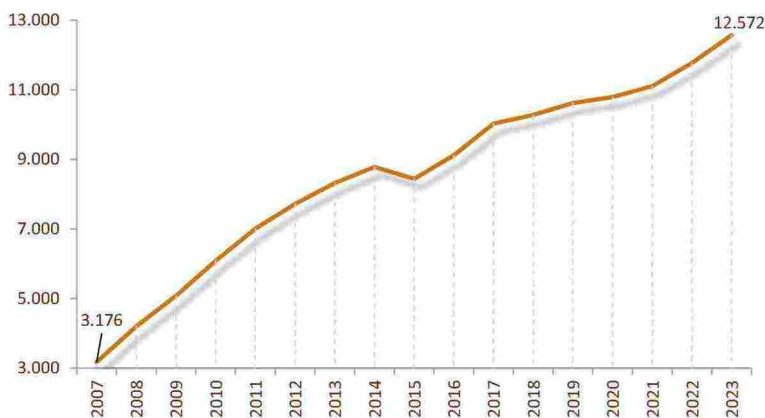
Grafico 5

Gruppo disciplinare	Tasso di disoccupazione
Architettura e ingegneria civile	15,5%
Ingegneria industriale e dell'informazione	12,7%
Totale laureati di primo livello	16,6%

Fonte: Elaborazione [Centro Studi CNI](#) su dati AlmaLauria, 2023

NUMERO DI INGEGNERI IUNIORES ISCRITTI ALLA SEZIONE B DELL'ALBO DEGLI INGEGNERI SERIE 2007-2023 (V.A.)

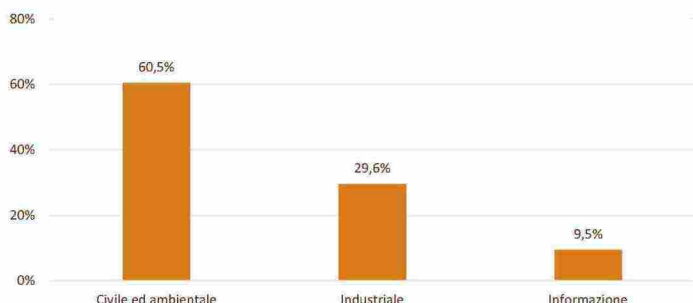
Grafico 6



Fonte: Elaborazione [Centro Studi CNI](#)

INGEGNERI IUNIORES ISCRITTI ALLA SEZIONE B DELL'ALBO DEGLI INGEGNERI PER SETTORE ANNO 2023 (VAL. %)

Grafico 7



Fonte: Elaborazione [Centro Studi CNI](#)

del decreto 509/99 del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifico-Tecnologica, l'ordinamento universitario venne completamente riformato con l'introduzione del cosiddetto sistema "3+2" che prevedeva la creazione delle lauree di primo livello dopo i primi 3 anni di studi universitari. In seguito, col D.P.R. 328/2001 anche gli Albi professionali vennero modificati con l'istituzione della sezione B riservata ai laureati di primo livello. A distanza di questo notevole lasso di tempo, il Centro Studi della Fondazione CNI ha prodotto un rapporto, curato dal dott.

Emanuele Palumbo, per fare il punto della situazione. Per il dott. Palumbo, "i laureati di primo livello in ingegneria, a quasi 25 anni di distanza dall'introduzione del titolo di laurea, ancora non hanno trovato una collocazione chiara all'interno del mercato del lavoro: talvolta vengono assunti dalle imprese per mansioni specializzate, altre volte alla stregua di figure più specificatamente tecniche, con uno sminuimento dunque delle proprie competenze".

"Il rapporto del nostro Centro Studi - afferma **Giuseppe Margiotta**, **Consigliere Segretario del CNI e Presidente del Centro Studi CNI** - fa emergere alcuni interessanti dati sugli ingegneri triennali che ci impongono delle riflessioni. Intanto va sottolineato che il numero di laureati di primo livello in ingegneria è in costante aumento e questo è un elemento senza dubbio positivo (Grafico 1). Il secondo dato è che la stragrande maggioranza di questi laureati decide poi di proseguire gli studi (Grafico 2), puntando a conseguire la laurea magistrale. Per costoro, dunque, la laurea triennale rappresenta solo un passaggio nell'ambito di un processo formativo più lungo. Stando sempre al nostro studio, le principali motivazioni che li spingono a proseguire gli studi sono il miglioramento della propria formazione culturale e la convinzione che con il titolo magistrale aumentino le possibilità di trovare lavoro (Grafico 3). Il fatto che queste motivazioni giungano proprio dai diretti interessati è un elemento che ci induce a fare delle attente valutazioni, anche nell'ambito dei progetti che il CNI ha posto in essere in merito alle lauree abilitanti".

IL MERCATO DEL LAVORO

Tuttavia, dando uno sguardo al mercato del lavoro, tra i laureati di primo livello in ingegneria oltre il 55% risulta occupato in un'attività lavorativa. Potrebbe sembrare una percentuale relativamente bassa, ma va considerato che una buona parte non lavora e non è in cerca di un'occupazione poiché sta proseguendo la carriera universitaria. Il tasso di disoccupazione è infatti pari al 6% e il 41,3% dei laureati rientra nella categoria degli "inattivi" che comprende appunto anche gli studenti (Grafico 4 e 5).

L'ALBO PROFESSIONALE

Al momento risultano iscritti alla sezione B poco più di 12.500 ingegneri, pari al 5% del totale (Grafico 6). Un valore che, seppur in costante crescita, non raggiunge i livelli che ci si potrebbe attendere, soprattutto se rapportato al numero di laureati che ogni anno escono dall'università (oltre 25mila). Va evidenziato che anche la normativa vigente non favorisce l'espansione della schiera di iscritti alla sezione B: in base al DPR.328/2001, ossia il decreto che regola l'accesso agli albi delle professioni regolamentate, i laureati della classe L-7 Ingegneria civile e ambientale (che costituiscono oltre la metà degli iscritti alla sezione B) possono infatti scegliere di sostenere le prove dell'Esame di Stato per l'abilitazione a ben 6 professioni diverse (Ingegnere civile ed ambientale iunior, Architetto iunior, Agrotecnico laureato, Geometra laureato, Perito agrario laureato e Perito industriale laureato). Appare dunque abbastanza verosimile che i numeri degli iscritti alla sezione B dell'Albo degli Ingegneri, già di per sé ridotti, siano ancor più limitati a causa della dispersione dei laureati correlata a tale possibilità di scelta (Grafico 7). In ogni caso, sebbene manchi l'exploit, negli ultimi 7 anni si è comunque registrata una consistente spinta soprattutto dall'universo femminile che ha visto aumentare il numero di iscritte del 51,5% rispetto al 2016 a fronte del 36,5% rilevato tra gli uomini.

***CONSIGLIERA SEZIONE B DEL CNI**